



**MONDIALI DI PALLAVOLO**

Primo ko azzurro in Giappone  
La Jugoslavia domina: 3-0  
Oggi con l'Olanda vietato perdere

**A** i mondiali di pallavolo in Giappone è arrivata la prima sconfitta per l'Italia. La squadra allenata da Bebetto è stata superata dalla Jugoslavia per 3-0. Gli jugoslavi, che già martedì avevano riservato lo stesso trattamento all'Olanda, hanno dimostrato tutta la loro forza, anche se gli azzurri non si sono mai arresi, come dimostrano i parziali dei set, tutti molto combattuti: 15-12 15-13 15-13. La sconfitta non compromette il passaggio del turno per l'Italia, che oggi sarà però costretta a battere l'Olanda nell'ultima partita del girone potendo contare sul rientro di Meoni, il cui infortunio alla caviglia è risultato meno grave del previsto. Queste le prestazioni degli azzurri: Bracci (5+16), De Giorgi, Gardini (2+12), Gianini (6+20), Gravina (5+12), Meoni (0+1), Papi (3+6), Rosalba (4+13), Sartoretto (2+8). Libero: Corsano.

**BOXE**

Holyfield-Lewis  
Il 13 marzo si unifica il titolo dei massimi

**I** l match per l'unificazione dei titoli dei massimi tra l'americano Evander Holyfield (36 anni), campione lbf e Wba, e il britannico Lennox Lewis (33), campione Wbc, si farà il 13 marzo al Madison Square Garden di New York. Holyfield riceverà 20 milioni di dollari (34 miliardi di lire), 8 milioni di dollari per Lewis. Il record di Holyfield è di 36 successi (25 per ko) e tre sconfitte. Lewis ha perso soltanto uno dei 34 match disputati, 27 prima del limite. Il manager dell'inglese, Frank Maloney, ha detto: «Siamo impazienti di metterci al lavoro».

**OLIMPIADI**

Pechino ci riprova  
Vuole organizzare i Giochi del 2008

**P** echino si è candidata per organizzare le Olimpiadi del 2008 cercando la rivincita alla sconfitta subita nel '93 quando Sydney le fu preferita (con soli due voti in più), per accogliere i Giochi del 2000. «Pensiamo che il paese più popolato del mondo con una economia crescente debba organizzare i Giochi e contribuire allo sviluppo del movimento olimpico», ha detto Wu Shaoyu, presidente del Comitato olimpico cinese, dopo avere ricevuto la candidatura ufficiale dalle mani del sindaco Jia Qingling.

**VELA**

Bianchetti è ottavo nella Route du Rhum riservata ai monoscafi

**S** imone Bianchetti è attualmente in ottava posizione con il suo «Italia Telecom Tnt - Megabyte» nella categoria monoscafi della «Route du Rhum», prestigiosa transatlantica in solitario. Al rilevamento della mattina di ieri Bianchetti, nonostante un problema al motore, era localizzato a 1400 miglia dall'arrivo a Point à Pitre in Guadalupa. Una distanza che potrebbe essere coperta in una settimana di navigazione. In testa ai monoscafi c'è il francese Thomas Coville a 332 miglia dal traguardo.



**In breve**  
Zamorano abbraccia Baggio dopo il gol della vittoria contro il Real Madrid  
Rellandini Reuters

# Tocca a Baggio fare il Fenomeno

Successo rabbioso dei nerazzurri: prima Ronaldo poi Roby mettono ordine  
Il Real costretto ad arrendersi di fronte al doppio exploit dell'ex codino

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO** È la notte di Baggio. Una di quelle notti da dire io c'ero. Con due gol e uno show che resterà stampato nella memoria del calcio, Baggio regala all'Inter in extremis la vittoria sul Real Madrid. Una vittoria provvidenziale che toglie ogni dubbio sulla qualificazione della squadra di Simoni nei quarti di finale. Per Baggio, entrato al 67' al posto di Zamorano (autore del primo gol), una serata trionfale, per l'Inter invece la fine di un incubo. Grazie anche al pareggio dello Sparta con il Sturm Graz, la qualificazione è ormai una formalità. Nel complesso, comunque, tutta la squadra ha offerto una vibrante

prova d'orgoglio che la rilancia sia in coppa che in campionato. Ottima anche la prestazione di Ronaldo, tornato ai suoi livelli migliori. È un'Inter con qualche sorpresa quella che Simoni presenta in campo. Il tecnico infatti preferisce affidarsi a un playmaker come Sousa, per rifornire Ronaldo e Zamorano, lasciando in panchina Zanetti. Tre marcatori (Colonnese, Galante, West), Bergomi libero, e un centrocampista molto equilibrato con Simeone sulla sinistra, Sousa e Winter al centro e Moriero sulla destra. Il Real Madrid è quello ampiamente annunciato: orfano di Panucci e Hierro, il tecnico Hiddink schiera una fitta linea di difensori (cinque) pronta però a risalire per far scattare il contropiede. Pur coperto, infatti, il Real non rinuncia a

pungere con i suoi uomini più pericolosi come Savio (seguito da West), Mijatovic (da Galante) e Raul affanosamente braccato da Colonnese.  
L'Inter parte con il piede a tavoletta. Buone notizie vengono da Ronaldo: in campo non c'è il suo fantasma. No, è la copia originale, quella a cui basta una frazione di secondo per scardinare una difesa. All'ottavo il brasiliano inventa uno strepitoso duetto con Zamorano che fa vibrare come un terremoto i gradoni del Meazza: il cilenos si allunga lievemente il pallone facendosi chiudere lo specchio della porta da Ilgnier. L'Inter è vivace, aggressiva. Ronaldo, con le sue improvvise vampate, minaccia costantemente i difensori madridisti. Carlos, in un suo affondo, deve riesce a

malapena a metterci una pezza. Anche Zamorano è molto pimpante. Il Real si riorganizza: Seedorf è un pilastro. Il centrocampista spagnolo subisce per una ventina di minuti ma poi comincia a rifornire di palloni le sue punte. Punte che lavorano d'incinetto: Savio, il brasiliano timido, è sempre in agguato. West gli sta avvinto come un'edera, ma ogni tanto lo perde. Al 18', liberato da Raul, Savio sta per deviare a colpo sicuro: Pagliuca sventa al pelo la minaccia.  
L'Inter è rabbiosa, ma il Real non all'angolo. Raul, sulla destra, lavora molti palloni tenendo sulle spine Colonnese. Ma è sul finale del primo tempo che l'Inter riesce di andare al tappeto. Al 39' Mijatovic si beve Galante con una finta puntando verso Pagliuca:

il rasoterra, un po' sporco, esce di pochi centimetri. L'Inter accusa la fatica. Al 42' l'ex interista colpisce alla sua maniera, cioè da lontano, con un secco rasoterra che Pagliuca non riesce a trattenere: Raul interviene a colpo sicuro, ma una sapiente deviazione di Colonnese neutralizza la minaccia facendo alzare il pallone sopra la traversa.  
Si ricomincia come si era finito: con il Real apparentemente padrone del campo. Ma l'Inter ha il colpo in canna. Anzi ce l'ha Ronaldo. Opaco negli ultimi minuti del primo tempo, il brasiliano s'inventa una gran fondata dal limite dell'area. Caso vuole che lungo la traiettoria ci sia Zamorano che, in qualche modo, ci mette lo zampino: la deviazione è maligna e il portiere Ilgnier, colto

di sorpresa, viene superato (50'). L'Inter respira, cambia Moriero con Zanetti, prova a darsi una maggiore quadratura. Ma il Real non molla. Seedorf scandisce il ritmo e Savio usa il sinistro come un bisturi. Il taglio è sulla sinistra, dove West non arriva: cross millimetrico e Seedorf con una gran capocciata insacca (58').  
Tutto da rifare. Ma Ronaldo riparte con le sue fiammate. Al 65' va via sulla destra portandosi a spasso mezzo Real. Poi rifà il giochetto sulla sinistra. Per fermarlo bisogna buttarlo giù. Simoni fa altri due cambi: Baggio per Zamorano e Calet per Sousa, ormai al lumicino. Il pareggio sembra inevitabile, ma Roberto Baggio estrae dal suo sacco dei talenti il colpo del kappao. L'azione è di Simeone, ma il rasoterra del fan-

taista non dà scampo (87'). È il suo trionfo. Dopo un fallo da rigore di Ivan Campo che l'arbitro ignora, Baggio inventa il terzo gol battendo ancora Ilgnier al 90'. Uno show che resterà nella memoria di tutti.  
**INTER REAL MADRID** 3 1  
**INTER:** Pagliuca, Bergomi, West, Galante, Colonnese, Moriero (57' Zanetti), Winter, Paulo Sousa (75' Calet), Simeone, Ronaldo, Zamorano (67' Baggio)  
**REAL MADRID:** Ilgnier, Ivan Campo, Sanz, Sanchis (88' Süker), Roberto Carlos (80' Jami), Seedorf, Jaime, Redondo, Raul, Mijatovic, Savio  
**ARBITRO:** Merk (Germania)  
**RETI:** 51' Zamorano, 59' Seedorf, 86' e 95' Baggio

# Lo sport «nuovo» agli esami di concertazione

Dibattito tra i Ds: sì al sistema italiano, ma cancellando difetti e privilegi

**Riunione plenaria nella sede dei Ds: il tema è lo sport, la riforma del Comitato olimpico nazionale; lo scopo è quello di ribadire la necessità della svolta, la volontà di concordare le regole del «nuovo», indicate a suo tempo dall'ex ministro dei Beni culturali Walter Veltroni e fatte proprie dal successore, Giovanna Melandri. Le premesse sono note: i casi di doping che hanno costretto il Coni a guardarsi dentro scoprendosi incapace di controlli, persino ignaro dei fatti, qualche volta in collusione con la parte malata del Palazzo più conservatore del Belpaese, quello che dal '42 ad oggi ha conosciuto pochissime novità che non fossero quelle dell'inarrestabile escalation del Totocalcio degli anni Settanta-Ottanta che ha fatto lievitare il business sportivo nazionale. Ora la svolta è imminente, la scadenza è per il 31 gennaio '99, data ultima per l'emanazione di un decreto governativo che utilizzi la legge Bassanini per il riordino degli Enti pubblici. Le cose da cambiare sono molte, e su di loro il dibattito è aperto sia nel mondo dello sport che in quello politico chiamato a sua volta a ragionare sul sì o no a un Ministero dello sport, sull'antica questione dello sport nella scuola, se sia giusto o meno che una struttura universale come il Coni debba reggersi sull'alea dei risultati di una o più lotterie quali sono i Totogiochi.  
L'accordo possibile tuttavia fa perno sul Coni così com'è, con competenze che vanno dall'olimpismo al dilettantismo alla promozione, ma con molti ritocchi normativi: primo fra tutti la rappresentatività degli atleti sin qui esclusi dal Palazzo, poi il decentramento, l'ingresso agli strumenti operativi e dibattimentali (Consiglio nazionale e Giunta) degli stessi atleti oltre che dei rappresentanti degli Enti di propaganda e degli Enti locali, il limite ai mandati, la vigilanza e la privatizzazione. La discussione non è finita e il «pattò» tra i molti soggetti dello sport non è ancora a punto. Ma c'è un accordo di massima che fa ben sperare.**  
**G. Ce.**



Lo Stadio dei marmi al Foro Italico di Roma  
Ansa

**SCENARIO POLITICO**

## Un'ombra di «destra» sulla riforma che urge

**NEDO CANETTI**

**ROMA** Berlusconi, Fini e Casini presentano un'interrogazione sul Coni; il Polo invade i muri di Roma di manifesti sul Coni; in riunioni semiclandestine esponenti di centro-destra che stanno all'interno dei partiti, ma anche del Comitato olimpico e di certi Enti di promozione discutono del Coni. Un'attività inusitata e, in qualche modo inopinata. Quali sono i motivi di tanto interesse? Di tanta improvvisa frenetica attività? La motivazione «ufficiale» è la difesa dell'autonomia dello sport e del

suo massimo comesso, che sarebbe messa in pericolo dalle iniziative del governo D'Alema, in generale, e del ministro Giovanna Melandri, in particolare. Iniziative che -dicono in casa Polo- sarebbero finalizzate a irrimediare il movimento sportivo italiano alle dipendenze dell'esecutivo. Questo il paravento. Ben altra, la realtà. In verità, è in corso un confronto molto duro tra quanti si propongono di riformare il Coni, squassato dal recente scandalo del doping e da altre brutte vicende, come quelle che hanno investito la Lega calcio dilettanti, e quanti sono intenzionati a mantenere lo

statu quo. Lo scontro si gioca sui tempi della riforma di cui nessuno contesta la necessità. Il governo e una parte delle forze di centro-sinistra hanno manifestato l'ipotesi di procedere ad una prima, consistente *tranche* attraverso l'utilizzo della «Bassanini». Questo permetterebbe di accelerare i tempi, il limite della delega è fissato al 31 gennaio 1999. Il Polo propende per una soluzione a lungo termine. Una riforma da attuarsi con una legge da approvare in Parlamento ad un'epoca imprecisata. Esposta così la materia del contendere, sembrerebbe una nobile disputa tra due correnti di pensiero. In verità dietro il vessillo dell'autonomia sbandierato dal centro-destra si nasconde una questione di bassa cucina. Il tentativo, al quale sta lavorando qualche vecchio arnese passato tra le schiere di diversi Enti di promozione ed ora approdato a Fi, insieme a personaggi di medio li-

vello del Polo, è quello di arrivare al più presto all'elezione del presidente senza riforma alcuna, con le vecchie procedure, con la base elettorale attuale con la speranza di far eleggere al vertice qualcuno che ha mostrato, in passato e mostra tuttora (ha partecipato pure a qualcuna delle riunioni di cui parlavamo?) spiccate simpatie verso la destra. Si eleggerebbe un presidente che è stato partecipe, in giunta, di tutta la politica del Coni, che ha lasciato pesantemente dimettersi da solo e che, approfittando della crisi del Comitato olimpico per sedersi sulla poltrona più alta. Questo lo scenario. La strada giusta è la riforma con la Bassanini, per più trasparenza e democrazia.

**CERUTI, FEDERCICLO**

## «Il voto agli atleti, via maestra per salvare il modello Coni»

**ROMA** A capo di una delle federazioni più «calde», quella del ciclismo, Giancarlo Ceruti è anche tra i più attivi sul fronte del lungo e un po' affannoso lavoro di tessitura per dar corpo «compiuto» all'imminente riforma del Coni. Già sindacalista della Fiom, Ceruti è avvezzo ai tavoli delle trattative, ai dibattiti, agli incontri programmatici e non poteva mancare all'appuntamento con gli «stati generali» dei Ds a Botteghe Oscure.  
**Tra Coni e Governo il tempo stringe e sulla via della riforma non sembra che tutto proceda in armonia. Che tipo di soluzione si va delineando?**  
«La via della concertazione è stata abbracciata da tutti, dal Coni che questa riforma vuol fare e dagli altri soggetti dello sport che chiedono anch'essi forti cambia-

menti. Sono strade convergenti, con il passaggio obbligato dalla delega Bassanini, ma sui punti decisivi, come quello della rappresentatività degli atleti, c'è già un vasto accordo e c'è un grande sforzo, specie da parte dei presidenti di federazione, per superare quelli sui quali l'accordo ancora non c'è.  
**Sarà una riforma indolore anche per il Comitato olimpico o no?**  
«Cambiare regole dopo mezzo secolo non è trauma di poco conto, ma anche i presidenti più datati, quelli abituati a restare in sella per decenni, sono convinti della necessità di questa svolta: si tratta di passare dalla politica dell'esclusione, primi fra tutti i protagonisti dell'attività, gli atleti e i tecnici, a quella dell'inclusione, della rappresentatività di quei pezzi di sport che non hanno mai

**MELANDRI A PALAZZO**

**Il ministro «vigilante» parteciperà il 4 dicembre al Consiglio dei presidenti Coni**

avuto voce in capitolo». **Appare pacifico, al di là di qualche tentazione a chiudersi olimpicamente, che il Coni conserverà l'attuale dimensione universale.**  
«Ed è giusto che sia così. Non per una questione di dimensioni o di potere, ma per un fatto di capacità e conoscenze stratificate negli anni e che vanno tenute insieme: per questa ragione tutti o quasi sono convinti che il modello da salvare è quello che ha sin qui retto, nel bene e nel male, lo sport italiano. Certo di cose da correggere

ce ne sono molte, ma è quello che stiamo facendo e che metteremo a punto il 4 dicembre in Consiglio nazionale direttamente alla presenza del ministro Giovanna Melandri». **Ancorché annunciato esclusivamente come riforma del Coni, l'impatto di novità sembra destinato a riguardare l'insieme della struttura dello sport.**  
«Un Coni solidaristico sarà più forte e autorevole proprio in virtù della sua rappresentatività. A ciò si aggiungono i decisivi passaggi a un decentramento vero, alle scelte che si vanno delineando sui fronti della privatizzazione, dei controlli, del mercato professionistico, della salvaguardia delle piccole federazioni e della loro vita associativa, per non dire delle altre questioni legate alle leggi in moto in Parla-

mento su società sportive, doping, finanziamenti». **Tutto sommato, un quadro più che ottimista.**  
«Il gran lavoro in corso e il concorso di idee su molti aspetti della riforma lo giustificano. Qualcuno è preoccupato, è vero, teme di perdere qualche privilegio. Ma le urgenze sono più forti e salvare il modello italiano è un obiettivo a portata di mano». **E del doping che ha scatenato tutto e che, specie nel ciclismo, è malanno ancora ben vivo?**  
«La legge proposta dal senatore Calvi, doping uguale reato, è ok e andrebbe approvata alla svelta. In Francia hanno già una legge del genere e noi, la federazione, ci siamo mossi con largo anticipo ma possiamo fare poco: questo è un compito che spetta allo Stato».  
**G. Ce.**

**LOTTO**

<b>BARI</b>	69	77	78	22	20
<b>CAGLIARI</b>	90	73	29	26	14
<b>FIRENZE</b>	32	50	58	19	10
<b>GENOVA</b>	33	53	40	79	54
<b>MILANO</b>	39	84	17	36	46
<b>NAPOLI</b>	52	64	66	81	53
<b>PALERMO</b>	85	52	18	65	84
<b>ROMA</b>	56	87	61	41	65
<b>TORINO</b>	85	11	1	45	71
<b>VENEZIA</b>	53	84	38	24	27

**SuperENALOTTO**

**COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY**

**32 39 52 56 69 85 53**

**MONTEPREMI:**  
All'unico 6 L. 24.839.320.025  
Jackpot 5+ L. 4.967.864.005  
Nessun 5+  
Vincino con punti 5 L. 95.535.800  
Vincino con punti 4 L. 707.000  
Vincino con punti 3 L. 20.000

